

1859

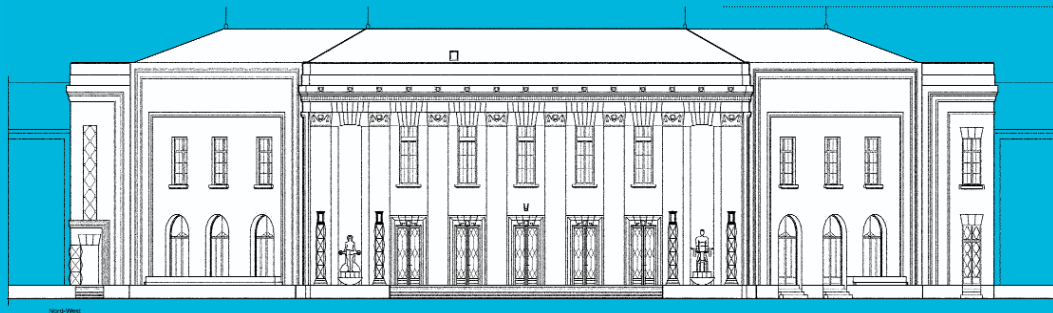
Stazione di Bolzano

Fu Alois (Luigi) Negrelli, celebre progettista del canale di Suez, all'epoca capo della Direzione Superiore dei Lavori di Verona dell'imperialregia società "Privilegierte Südbahn", ad elaborare il progetto per la realizzazione della stazione di Bolzano inaugurata nel 1859. Nel 1928 l'edificio venne trasformato, ma lo stabile centrale, vera porta sulla città, è sopravvissuto al fascismo e, nonostante alcuni danni, anche alle bombe della seconda guerra mondiale.

INDIRIZZO *Stazione di Bolzano, piazza Stazione*

CONTATTI *Centostazioni, Ferrovie dello Stato, tel. 3346260501*

Associazione turistica Bolzano, tel. 0471 307000



La stazione di Bolzano in un disegno da un rilievo del 2007

16

STAZIONE DI BOLZANO

Il complesso della stazione di Bolzano, con i suoi 80.000 mq di impianti ferroviari che si estendono su una lunghezza di 750 metri, è un'eredità della seconda ferrovia in ordine di nascita del Tirolo asburgico. La stazione fu realizzata da Ernst Hranatsch su incarico dell'imperialregia "Südtiroler Staatseisenbahn Verona-Bozen" in base al progetto elaborato da Alois (Luigi) Negrelli, capo della Direzione superiore dei lavori di Verona e passato alla storia come progettista del canale di Suez, nonché da Moritz Löhr. L'inaugurazione avvenne il 16 maggio del 1859. L'edificio ricostruito durante il fascismo venne invece inaugurato il 24 maggio 1928. Oggi è di proprietà delle Ferrovie dello Stato italiane.

Alle estremità nord e sud, l'edificio aveva in origine due brevi ali laterali che verso i binari ospitavano le sale d'aspetto ed un ristorante. Sul lato est, direttamente annessa all'edificio centrale, una grande tettoia con rappresentativi portali copriva la zona dei binari di transito. A sud della stazione, parallelamente ai binari, si trovavano una grande rimessa e una piccola casa d'abitazione con giardino e serra. A nord dell'edificio principale c'era il deposito spedizioni urgenti con rampa di carico a cui, proseguendo in direzione del Brennero, era annesso un lungo magazzino con ufficio doganale. Di



Stazione di Bolzano con tettoia, 1859; Emil Lotze, museo Correr, Venezia
Fontana progettata da Angelo Mazzoni con le statue dello scultore Franz Ehrenhöfer
In alto, edificio centrale della stazione, 1928

fronte alla grande tettoia si trovava la rimessa delle locomotive. I tre depositi locomotive con tetti a lucernari shed degli anni 1929 e 1936, così come la vecchia fucina, si sono conservati ma vengono utilizzati solo in parte.

L'edificio centrale è sopravvissuto al fascismo e, pur con qualche danno, anche ai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Dell'epoca di Negrelli è rimasto l'ingresso su più piani con la sua accentuata pianta trapezoidale. Questo edificio di stazione delle Imperialregie Ferrovie Statali sovrastava addirittura la monumentale tettoia dei binari che venne eliminata ancora in tempi asburgici.

Chi oggi parla di "storico edificio della stazione di Bolzano" intende il complesso del 1928. Il regime fascista voleva una stazione nello spirito della nuova era. Tuttavia l'architetto romano Angiolo Mazzoni, con la ristrutturazione del 1928, non consegnò un edificio di regime, bensì un monumento architettonico strutturato con grande sensibilità e con un marcato tocco personale. Salta subito all'occhio sulla facciata principale l'ingresso con le finte colonne, dove le parti laterali e la pianta furono lasciate nelle condizioni originali. Oggi si sta di nuovo pensando a spostare la stazione di 500 metri in direzione del quartiere dei Piani di Bolzano per rendere edificabile l'area resa così libera e realizzarci un centro commerciale. Contro il disloca-



"Stazione di Bolzano e gruppo del Catinaccio", litografia a colori di Gottfried Seelos da "Album der Südtiroler Eisenbahn", 1859

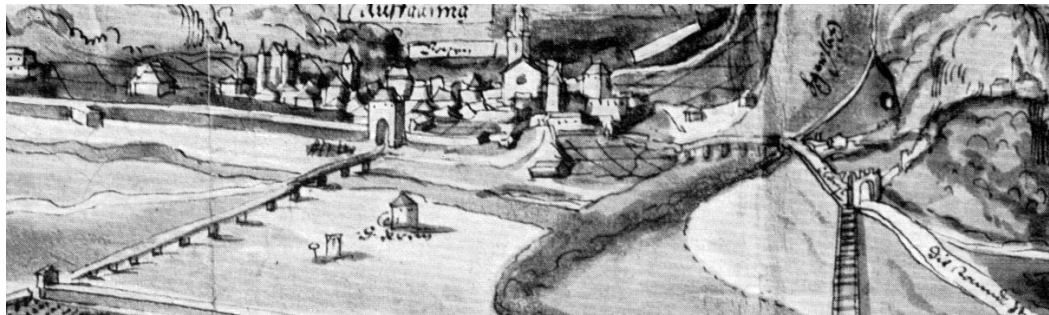
mento della stazione, la cui facciata è posta sotto tutela, sono in corso diverse iniziative. Sotto il regime di Benito Mussolini - anche in funzione dell'auspicata italianizzazione del Sudtirolo - la stazione era stata dichiarata simbolo del "progresso". Nel 1940 ben 400 mila passeggeri utilizzarono la stazione di Bolzano. Nel 1970, con una popolazione di quasi 100 mila abitanti, questa cifra era salita sino a 700 mila. Nello stesso periodo il traffico merci era raddoppiato raggiungendo le 30 mila tonnellate.

ILLUMINAZIONE D'EPOCA DEL LUNGO TALVERA - BOLZANO

Lungo la passeggiata del Talvera l'illuminazione d'epoca del 1898, anno di fondazione dell'attuale Azienda Energetica, si è conservata intatta nel tratto da vicolo Sabbia a S. Antonio. Grazie ad una campagna di restauro dell'Istituto Tecnico Industriale "Galileo Galilei", del Curatorium per i Beni Tecnici Culturali e dell'Ufficio Strade del Comune di Bolzano, nel 2005 le lampade e i pali in ghisa sono stati riportati allo stato originale. Attorno al 1900 iniziò anche per Bolzano l'era dell'elettrificazione e le pericolose lampade a gas vennero sostituite da lampade ad incan-

descenza. Nel 1909 in città c'erano circa 39.000 lampade ad incandescenza e 169 lampade ad arco. Dal 2005 le copie fedeli dei vetri protettivi hanno ricreato una tipica atmosfera asburgica.

Il vecchio muro d'argine del Talvera ("Wassermauer"), la cui struttura di base risale al 1239 quale opera di protezione di terreni privati dalle piene torrentizie, inizia a S. Antonio e in origine terminava presso Castel Mareccio. Nel 1350 fu allungato sino al ponte Talvera. La sua storia traspare dai quattro strati sovrapposti di muratura in pietra accuratamente squadrata. Secondo la cartina di Höffinger (1887), il muro era largo tra



Vista della città di Bolzano nel 1541; sulla sinistra il ponte Talvera con le passeggiate

4 e 5 metri e al passaggio di Castel Mareccio misurava ben 13 metri. In base alle necessità si provvedeva ad alzarlo e allargarlo. Ciò accadde per l'ultima volta nel 1675, come è testimoniato da una targa infissa nel muro. Il primo ottobre del 1905 un'atmosfera festosa sottolineò l'inaugurazione della Passeggiata del Lungo Talvera progettata dall'ingegner Fährdrich. Oggi questo gioiello della tecnica degli albori del Novecento, con i suoi 18 fanali originali, è un'amata oasi per il tempo libero.

INDIRIZZO *Passeggiate del Talvera, Lungo Talvera, Bolzano*

CONTATTO *Comune di Bolzano, tel. 0471 997111*



L'illuminazione della passeggiata, prima e dopo il restauro del 2006

Illuminazione delle passeggiate, foto storica, 1898

Il ponte Talvera, dall'altro lato del torrente è visibile l'inizio delle passeggiate con il muro d'argine.





Valier con la scoperta del principio di reazione ha aperto la strada all'astronautica; il pioniere nella sua auto a razzo a Berlino.

Il telescopio di Max Valier; lo strumento si trova nella storica aula di scienze naturali e fisica del Liceo dei Francescani a Bolzano.



IL TELESCOPIO DI MAX VALIER - BOLZANO

Max Valier, pioniere dell'astronautica, nacque il 9 febbraio 1895 nella casa Wachtler (oggi sede dell'Alto Adige Marketing SMG) in piazza Parrocchia a Bolzano.

Il sogno della sua breve vita fu la realizzazione di un razzo per portare l'uomo nello spazio. Restò fedele a questo sogno sviluppando le proprie idee dopo gli studi, nonostante pesanti difficoltà finanziarie. Il 17 maggio 1930, a soli 35 anni, Valier restò ucciso a Berlino dallo scoppio della camera di combustione di un suo veicolo a razzo.

Nel 1910 Valier frequentava la scuola dei francescani a Bolzano. Le lezioni di fisica lo appassionavano e il telescopio nella soffitta del nonno (esposto nel Liceo dei Francescani in via Vintola a Bolzano) divenne il fedele compagno dei suoi studi notturni di astronomia. Nel tempo libero lavorava presso un meccanico di precisione acquisendo così la capacità di costruirsi da solo i suoi strumenti e modelli. I compagni di studio lo chiamavano "il trovatore delle stelle", perché Valier era convinto che "i razzi sono la via che porta alle stelle".

Max Valier fu un pioniere della propulsione a razzo ed è oggi ritenuto uno dei primi sperimentatori europei di motori a razzo a propellente

liquido. Con il lancio del primo razzo sperimentale (11 giugno 1928), la costruzione di un veicolo a razzo su rotaia e di una slitta a razzo, dimostrò la validità della propria teoria sul principio di reazione. Il merito principale di Valier fu il lavoro sui veicoli a razzo e i calcoli di spinta e potenza in diverse configurazioni geometriche.

Oggi i missili russi utilizzano piccoli getti di stabilizzazione denominati anche "Valiers", il che dimostra che le sue teorie hanno avuto ricadute pratiche nella missilistica. Il 17 maggio 1930 a Berlino la camera di combustione di un prototipo della slitta a razzo "Valier-Rak-Bob" esplose e una scheggia metallica recise l'aorta polmonare del giovane scienziato uccidendolo.

Oggi un cratere lunare porta il suo nome.

INDIRIZZO *Liceo dei Francescani, via Vintola 23, Bolzano*

CONTATTO *Liceo dei Francescani, tel. 0471 976775 solo su prenotazione*

Planetario del 1915; nel modellino è assente il pianeta Nettuno, scoperto successivamente.

